

# VETERAN CLUB

**N**el 1927  
tal Brunone

Ferrari avviò una attività di carpenteria e carrozzeria in quel di Carpi, in provincia di Modena. Nel Dopoguerra l'azienda si trasferì a Reggio Emilia e si specializzò nella produzione di carrozzerie per trattori e 'gassogeni' applicabili su qualsiasi veicolo a motore.

Attorno al 1946 Brunone decise di buttarsi nel mondo dei trattori o meglio delle 'carioche' utilizzando, come tanti altri, componenti recuperati dai mezzi militari americani abbandonati e dalle vecchie auto, Fiat in primis.

**Non trascurò anche la** produzione di attrezzi particolari come i martelli per carrozzeria e le macchine curvatubi. Nel 1953 la Ferrari g.b.w. contava dieci dipendenti e si attrezzò con le prime macchine utensili per poter produrre trattori con la maggioranza dei componenti 'fatti in casa'. Così vide la luce il trattorino Ferrari F2, pesante 12 quintali e spinto da un motore da 12 cavalli.



Il Ferrari F2, prodotto a Reggio Emilia negli anni Cinquanta aveva un motore Lombardini da 12 cavalli.

FERRARI F2

## La prima Ferrari dei campi

Il primo trattore Ferrari, marchio che ora fa parte del Gruppo Bcs, fu prodotto da un piccolo artigiano reggiano. Apparso nei primi anni Cinquanta, era conosciuto come Ferrari F2

Agile e compatto, pur non essendo un mezzo prodotto in grande serie era gradevole e ben fatto grazie all'esperienza di Ferrari

nelle carrozzerie. Il bel cofano monoblocco era completamente ribaltabile all'indietro per accedere al motore monocilindrico orizzontale

Lombardini LD 108 da 1,2 litri con accensione a benzina e funzionamento a gasolio.

**L'accensione non era** delle più semplici ma,

una volta messo in moto, quel piccolo motore era praticamente inarrestabile. Il propulsore, come il resto della meccanica, era sostenuto da una culla in acciaio che ospitava la trasmissione Dodge prelevata da un autocarro leggero americano. Le marce erano quattro con velocità massima di 15 km/h e i freni erano a tamburo con servocomando idraulico.

Leggero lo sterzo, buona la manovrabilità e comodo il posto guida. Ne vennero prodotte alcune decine di esemplari seguiti poi da modelli a cingoli. Tra gli anni Sessanta e Settanta, l'azienda diversificò la produzione dedicandosi agli organi di trasmissione per trattori e veicoli movimento terra. Destino comune a una miriade di piccoli costruttori italiani di trattori, non più competitivi rispetto ai grandi colossi del settore.

